

Signore ovunque, nell'esperienza della preghiera come nel volto dei nostri fratelli. Continuate ad animare le pizze, i ritiri, le gite, le celebrazioni che i vostri Oratori e gruppi vi propongono. Anzi, costruite questi e altri momenti con i vostri don e i vostri educatori: perché siate pienamente vivi, e le nostre comunità più vive anche grazie a voi.

Si apre davanti a noi un anno intenso, impastato di meraviglia, riconoscenza e impegno. Aiutiamoci tutti a essere comunità che camminano con Gesù alla scoperta del Regno. Penso alle Parrocchie che avviano le Unità pastorali e devono ripensare luoghi e tempi anche per gli Oratori; penso ai sacerdoti magari non più giovanissimi che credono nella relazione educativa con i più piccoli e con gli adolescenti e fanno la benedetta fatica di starci in mezzo; penso ai giovani che hanno voglia di vivere al massimo il loro tempo e non si lasciano spaventare. Ma penso anche a chi è debole, isolato, fuori dai soliti circuiti. E dico: **inventiamoci modi nuovi** perché l'intuizione formidabile dell'Oratorio non resti confinata nel passato. Come ci ricorda sempre papa Francesco: **non abbiamo paura di osare**, fare un chiasso positivo, giustamente critico, vitale.

Portiamo questi pensieri, ma soprattutto la bellezza delle parabole del Regno nei nostri cuori, sui tavoli di progettazione dei catechisti e degli educatori, nella fiducia che sentiamo aprendo i nostri cortili e proponendo - come fa il seminatore di Matteo - la Parola di libertà e salvezza a tutti i terreni che attraversiamo.

Di cuore, buon anno a tutti. Vi benedico.

+ Antonio Napolioni
+ Antonio Napolioni, Vescovo

mai visto un regno così!

anche noi parabole di Vangelo

**Il messaggio
del vescovo Antonio**
per l'Anno Oratoriano
2018-2019



DIOCESI
di CREMONA
IN ANGOLO DEI GIOVANI



cari amici degli oratori,

anche se ci sembra di non esserci mai fermati, soprattutto per il ritmo dei mesi estivi, è arrivato il momento di ripartire per un nuovo anno: con iniziative, appuntamenti, servizi... magari con un pizzico di nostalgia e qualche avventura nuova per chi passa dalle superiori all'università, dalla scuola al lavoro, da educato ad educatore...

Per noi cristiani, il tempo non è un eterno ritorno che tutto appiattisce e dissolve, né una punizione insensata. Per noi, **il senso c'è** e ce lo svela il Vangelo quando mette sulle labbra di Gesù la parola "regno". Lui ne ha parlato tantissime volte, usando alcune tra le parabole più famose e facendosi interprete della sua logica. Di più: i discepoli che lo hanno incontrato e riconosciuto figlio di Dio, hanno anche compreso che il Regno era presente in lui, **che lui era ed è il Regno in persona!** Un Regno che ora non sta solamente nei cieli, ma è in mezzo a noi, a partire dalle periferie più fragili, dalle quotidianità più semplici, dagli affetti e dalle decisioni più piccole e vere che fanno la sostanza della storia.

Tutti abbiamo studiato a scuola le vicende dei grandi imperi, delle potenze coloniali ed economiche; oggi si parla sempre più di multinazionali della finanza e di poteri sovranazionali; e tutto questo forse ci spaventa. Siamo smarriti, immaginandoci pedine troppo deboli dentro un meccanismo impersonale, insensibile e dunque sommamente ingiusto.

Il Vangelo ci racconta un'altra storia: non un'utopia fumosa, ma la faccia vera e diversa della stessa storia, l'unica che c'è, quella della sofferenza dei popoli, ma anche dell'entusiasmo dei santi e dei profeti. Questa storia è guidata - a ben vedere - dalla logica del piccolo che diventa grande, del

semplice che sconfigge il diabolico, del fecondo che è più forte di ogni sterilità.

Matteo ci ha lasciato sette stupende parabole a commento del Regno e ci chiede di accoglierle, sperimentarle, capirle nel senso più profondo del termine. Anche agli Oratori e ai gruppi giovanili chiedo di camminare con tutta la Diocesi nell'approfondimento di queste sette piccole, grandi provocazioni che ci narrano di una sovrabbondanza d'amore, di un perdono e di una speranza più grandi della cattiveria degli uomini o dei loro fallimenti. **Si, anche noi, coi nostri limiti e dubbi, possiamo far parte di questo Regno.** Anche noi possiamo stupirci per questo invito gratuito e bello. Anche noi possiamo essere parabole di questo Regno: suoi nuovi racconti, sue nuove pagine!

Scegliere questo Regno non è porsi in una sudditanza cieca o una schiavitù immotivata: è la libertà di Cristo che ci scalda il cuore, ci contamina, ci sollecita e ci invia. È la stessa logica che i giovani del Sinodo hanno intuito e mi hanno consegnato nei mesi scorsi dopo tanti incontri e discussioni. È la stessa logica che spinge i vostri educatori, sacerdoti e genitori, a dare la vita... perché siano il bene e il vero a risplendere oltre gli opportunismi e gli egoismi. È la stessa logica che può dilatare la nostra vita, quando rispondiamo di sì all'amore che ci chiede coinvolgimento, e così smettiamo di scappare protestando e basta, sfruttando e basta, sprecando e basta.

Ripeto a me e a voi anche quest'anno: **non studiamoci di leggere il Vangelo e non diamo per scontato di conoscerlo.** È sempre nuovo! Non smettiamo di cercare il

